

AUTO RICERCA

Attributi misurabili della tecnica dello stato vibrazionale

Nanci Trivellato

Numero 1

Anno 2011

Pagine 99-143

 LAB

Riassunto

Nello studio di un fenomeno, è opportuno disporre di un sistema di misurazione che consenta di effettuare confronti e osservazioni sistematizzate, le più possibili obiettive. La misurazione di elementi bioenergetici e non-fisici in generale, si è rivelata una grande sfida per i ricercatori della realtà multidimensionale della coscienza e della sua para-fisiologia. Pertanto, lo Stato Vibrazionale (SV), una delle maggiori risorse di autocontrollo parapsichico lucido, è tutt'ora in attesa di ulteriori indagini riguardo il suo *modus operandi* e i suoi effetti. In questa linea di pensiero, questo articolo presenta un sistema di misurazione – in uso da più di 5 anni – per lo SV e la sua tecnica di attivazione, qui ribattezzata Oscillazione Longitudinale Volontaria delle Energie (OLVE). La discussione si focalizzerà essenzialmente sugli elementi descrittivi e parametrici dello SV (i suoi attributi), identificabili anche da agenti esterni e, pertanto, misurabili in maniera meno soggettiva. Si ritiene che la conoscenza di questi attributi sia in grado di fornire risorse per attivare un tipo di *biofeedback* capace di favorire l'autocontrollo della messa in atto intenzionale dello SV.

Introduzione

Il raffinato controllo della tecnica utilizzata per produrre il fenomeno personale noto con il nome di *Stato Vibrazionale* (SV) è tra gli aspetti più complessi delle pratiche bioenergetiche di base. Tuttavia, l'impegno, la dedizione e il tempo investiti nel raggiungimento di tale controllo saranno, evolutivamente parlando, altamente redditizi, in virtù dei molteplici effetti positivi della tecnica stessa.

Lo SV porta la coscienza a un livello di autoconoscimento della propria condizione energetica personale, tale da consentirle di identificare dettagli e sottigliezze del proprio energosoma. Di conseguenza, consente di discernere, istantaneamente e con certezza, le diverse alterazioni che possono verificarsi nel proprio campo energetico, siano esse prodotte dalla coscienza stessa, o generate dall'azione di un'altra coscienza, o da un'altra forma di interferenza esterna.

Il controllo effettivo della tecnica per la produzione dello SV, così come la sua frequente sperimentazione, forniscono alla coscienza una sorta di "cabina di comando energosomatico" che le consente lo sviluppo di un'abilità bioenergetica multipla, conferendole così la capacità di comprendere e produrre una serie di altri fenomeni personali bioenergetici e parapsichici.

La messa in atto dello SV, che avvenga tramite il controllo diretto della coscienza sul proprio energosoma o abbia origine in modo spontaneo o intuitivo, può produrre un'asepsi bioenergetica, preventiva o curativa, del proprio olochakra ed energosfera. Questo fenomeno bioenergetico, con il tempo, porta la coscienza al suo più pieno equilibrio energosomatico, così come a un'autodifesa e resistenza bioenergetiche più stabili e permanenti.

La capacità di indurre tale fenomeno volontariamente – in qualunque condizione, momento o luogo, sulla base di un autodomínio bioenergetico reale e di un'azione diretta sul proprio

energosoma – richiede (1) la conoscenza, (2) l'identificazione e (3) la messa in atto di determinati attributi chiave, inerenti all'applicazione della tecnica per la produzione dello SV (proposta da Vieira [VIE, 1999]), di cui discuteremo qui di seguito.

La tecnica per l'induzione dello SV, meglio conosciuta come *Circolazione Chiusa delle Energie, Circuito Chiuso delle Energie o Mobilizzazione Chiusa delle Energie*, costituisce uno dei procedimenti bioenergetici di base più paradossali, poiché, da un lato, è estremamente semplice, ma dall'altro presenta significative difficoltà nella coordinazione degli elementi in gioco.

Questa tecnica, in realtà, corrisponde a una *movimentazione energetica longitudinale ciclica* dell'energosoma, o a un'*oscillazione longitudinale delle energie*, attuata in modo volontario, in cui il praticante “organizza” movimenti bioenergetici spontanei che hanno luogo nel suo corpo energetico e che hanno diversa natura, frequenza, modalità e modello, trasformandoli in una sorta di onda stazionaria coerente che lo comprende nella sua interezza.

Una sessione della tecnica corrisponde a una movimentazione continua di un impulso energetico in cicli longitudinali successivi, che si svolgono senza pausa, lungo l'energosoma. Questi cicli sono composti da percorsi completi paratesta-parapiedi e parapiedi-paratesta. Al termine di ogni percorso (ossia, nel coronochakra e nei plantochakra) una nuova “spinta” viene inferta dalla coscienza all'impulso energetico, per mezzo della sua *volontà*. Tale procedimento ha come obiettivo quello di arrivare al punto in cui un'onda stazionaria, coesa e stabile, viene ad essere creata.

Non è lo scopo di questo articolo insegnare come muovere le energie, né tantomeno spiegare cosa sia lo SV, o descrivere le corrispondenti sensazioni o effetti¹. Lo scopo di questo lavoro è quello di definire alcuni degli elementi principali che è necessario saper coordinare al fine di raggiungere un controllo effettivo

¹ Una descrizione della tecnica dell'OLVE si trova negli articoli di Alegretti e Sassoli de Bianchi, pubblicati in questo numero di *AutoRicerca*.

dell'oscillazione longitudinale delle energie, oltre che proporre una metodologia di studio e di misurazione degli stessi.

NOTA: Per questioni di precisione, di didattica, e onde evitare ambiguità, l'autrice propone di sostituire l'espressione *Circolazione Chiusa delle Energie* (CCE) con *Oscillazione Longitudinale Volontaria delle Energie* (OLVE), espressione che verrà usata da qui in avanti nell'articolo.

La tecnica dell'OLVE

Come sopra esposto, la conoscenza profonda e il dominio della tecnica dell'OLVE conferiscono alla coscienza il controllo sulla messa in atto dello SV, con il grado di intensità desiderato, in *qualunque* circostanza.

In questa tecnica l'individuo utilizza la propria volontà e controllo bioenergetico per generare un impulso energetico longitudinale. Tuttavia, la propagazione di questo impulso lungo il corpo energetico, da un'estremità all'altra (nella maggioranza dei casi coincidente con il soma), non avviene in modo spontaneo, né viene influenzata unicamente dalla normale "resistenza" dei canali energetici.

Così come per la generazione dell'impulso energetico, il suo mantenimento e propagazione devono altresì essere promossi dalla coscienza, mediante l'impiego dei medesimi attributi e autocontrolli richiesti per la produzione iniziale dell'impulso, che nella manovra energetica dovranno essere sincronizzati in una forma specifica di coordinazione paramotoria.

Pertanto, senza un "accompagnamento" dell'impulso energetico lungo l'energosoma e un'attenzione costante su di esso da parte della coscienza, questo perderà normalmente coerenza o si dissiperà, producendo dei risultati energetici differenti, diversi dallo SV, o addirittura non producendo alcun risultato.

La propagazione di questo impulso bioenergetico, così come il mantenimento della conseguente oscillazione, dipendono da diversi attributi mentalsomatici ed energosomatici, che costituiscono il

tema centrale di questo lavoro e verranno discussi nella sezione “Attributi basici e sviluppo dello SV”.

Nomenclatura “dello SV”: una dovuta chiarificazione

Prospettiva storica e correzione di percorso

A causa dell’umana tendenza a cercare in modo naturale modi più sintetici e semplici di riferirsi a un fenomeno, è ormai comune, tra i membri della comunità di ricercatori e studenti della Coscienziologia, riferirsi al processo completo di oscillazione longitudinale volontaria delle energie, o circuito chiuse delle energie, semplicemente come “lo SV”.

Solitamente, un individuo dichiara di “fare uno SV”, quando in realtà sta solo facendo un tentativo di mobilitazione delle proprie energie (OLVE) con l’obiettivo di attivare lo SV. La sua sessione di pratica bioenergetica potrà avere o non avere un risultato soddisfacente, per quanto riguarda il livello e la qualità della mobilitazione energetica, a seconda dell’autodominio dell’individuo sugli attributi inerenti alla tecnica.

Sebbene questa condizione sia (o sia divenuta) solo un “modo di dire”, col passare degli anni è stata in grado di fomentare degli equivoci di base, dovuti principalmente al fatto che i principianti o gli alunni di Coscienziologia si sentono dire “fare lo SV” invece che “fare la tecnica che ha per obiettivo la produzione dello SV”.

È importante sottolineare che, quando si esegue la tecnica per raggiungere lo SV, non è implicito che lo SV verrà sempre, immancabilmente, attivato. Pertanto, nella verifica dei risultati della pratica di allenamento energetico – per esempio in aula – ci si dovrebbe domandare, in primo luogo, se la persona abbia potuto eseguire l’OLVE in modo soddisfacente e, in secondo luogo, quale risultato abbia raggiunto, potendo questo corrispondere o no allo SV. Quindi, la domanda da porsi non è unicamente se il praticante

abbia “attivato lo SV”.

L'utilizzo della domanda “com'era il tuo SV?” induce nei principianti che l'ascoltano un'errata comprensione e l'impressione che l'ottenimento dello SV per mezzo della volontà sia qualcosa di triviale, superficiale, e che possa essere immancabilmente raggiunto con facilità e rapidità.

Da questa situazione deriva un'altra possibilità di equivoco: quella di ritenere il proprio risultato, normalmente conseguito con l'OLVE, per quanto ancora non ideale, come se già rappresentasse il livello massimo di effetto personale energosomatico attuabile. Questo favorisce il comune meccanismo di autocorruzione, che consiste nel “parlare molto di produrre lo SV” senza però effettuare lo sforzo necessario per controllare i diversi attributi dell'OLVE che consentono la messa in atto e l'autodominio completo del vero SV.

Non è raro osservare persone che, di fatto, non hanno mai raggiunto uno SV e non comprendono a quale tipo di vibrazione o ripercussione energosomatica corrisponda questo fenomeno. N.B.: *non ogni vibrazione è uno stato vibrazionale.*

Terminologia usata in questo articolo

Nel tentativo di individuare un linguaggio il più possibile chiaro nel comunicare i concetti presentati in questo studio, l'autore prenderà “a prestito” espressioni e concetti di base da altre discipline (migrazione concettuale), principalmente dalla fisica.

Tuttavia, vari attributi dello SV (e dell'OLVE) qui discussi generano, e sono soggetti a, relazioni di complessità multidimensionale. Pertanto, queste espressioni non sempre possiedono un'equivalenza concettuale esatta tale da permettere una migrazione terminologica diretta, precisa e univoca dalla fisica all'energomatica. Di conseguenza, l'utilizzo in questo articolo di alcune espressioni comunemente usate nel campo della fisica non implica la loro equivalenza lineare e immediata nel contesto multidimensionale e bioenergetico qui considerato.

Per questo motivo, ogni sforzo verrà fatto in questo lavoro per fornire commenti e dettagli su ogni attributo discusso, cercando sempre di chiarirne la formulazione esatta, il contesto e la definizione².

Metodologia di misurazione degli attributi energetici: storico

Base di sperimentazione e misurazione

L'esperienza conseguita e le osservazioni realizzate attraverso le valutazioni bioenergetiche e parapsichiche individuali dei partecipanti al corso dell'International Academy of Consciousness (IAC) denominato *Meta: Desperticidade* (Meta: Disperticità), sviluppato e tenuto da Wagner Alegretti e dall'autore, hanno permesso di progettare, testare e valutare una metodologia per la misurazione della capacità bioenergetica di un individuo.

Questa esperienza fu alla base dello studio *Bases para o Energograma e Despertograma* (Basi per l'Energogramma e Dispertogramma), il cui progetto, fondamenti e risultati preliminari furono presentati durante la *Jornada de Despertologia* (Giornata di Dispertologia), tenutasi nel 2005 presso il CEAEC, nella città di Foz do Iguaçu, in Brasile [ALE & TRI, 2005]. In questa conferenza, i parametri di base di questa metodologia, così come gli aspetti pratici della misurazione bioenergetica, furono presentati ai partecipanti.

La scala di misurazione della bioenergeticità personale, sviluppata

² Per favorire la chiarezza e la comprensione di questo studio, le espressioni che si riferiscono agli attributi relativi alla realizzazione dello SV verranno indicati in corsivo. Per esempio, la parola "profondità" potrà apparire nel testo non in corsivo, riferendosi, pertanto, alla sua accezione comune, o potrà essere scritta in corsivo, per evidenziare al lettore che, in quel contesto, al di là della sua accezione comune, si riferisce al concetto dell'attributo di *profondità* discusso in questo articolo. Naturalmente, verrà usato il corsivo anche quando grammaticalmente o concettualmente richiesto, come ad esempio per i termini stranieri.

da Alegretti e Trivellato – utilizzata sin dal 2003 durante le sessioni individuali di valutazione nell’ambito del corso *Meta: Desperticidade* – stabilisce un’analisi qualitativa e una graduazione quantitativa disposta su una scala numerica precisa e giudiziosa. Questa scala serve ad attribuire un punteggio a una vasta gamma di capacità bioenergetiche e parapsichiche di natura diversa, le quali vengono valutate ed elaborate durante il corso in questione.

La summenzionata metodologia di misurazione bioenergetica, così come la sua verifica, è il risultato di 1084 ore di sessioni individuali di valutazioni e misurazioni energetiche compiute su 294 alunni e realizzate come parte integrante del corso *Meta: Desperticidade* (dati riferiti a ottobre 2008).

La misurazione della condizione energosomatica di un individuo e della sua capacità di controllare le proprie bioenergie viene attuata per mezzo di un accoppiamento energosomatico tecnico, promosso dal ricercatore, il quale svolge una serie di manovre energetiche che permettono l’“esame” e la valutazione dell’individuo secondo una tabella di valori prestabiliti.

Tale misurazione e valutazione – considerando soprattutto che si fonda sull’esperienza e sul confronto di più di 1’000 sessioni-ora di valutazioni bioenergetiche – offre all’individuo valutato un punto di riferimento meno soggettivo sulla propria condizione.

Verifica dell’agente misuratore

Realizzare la misurazione energetica di un’altra persona richiede estrema autocritica e una sufficiente autoconoscenza e padronanza energetica da parte dell’agente misuratore. È anche necessario che una *strategia* chiara, che si basi su solidi protocolli, venga *prestabilita* sin dal principio del lavoro, affinché vi siano uniformità e criteri nelle osservazioni, interpretazioni, misurazioni e registrazioni effettuate.

Tuttavia, molte delle strategie applicate nelle sessioni di valutazione di cui sopra, sono state implementate o perfezionate sulla base di suggerimenti diretti provenienti dalla squadra di protettori

extrafisici che offrivano assistenza al corso. Questi, spesso, promuovevano la stessa intuizione in entrambi gli insegnanti, durante le sessioni concomitanti di valutazione energetica degli alunni del corso *Meta: Desperticidade*. In altre parole, in quelle occasioni, le intuizioni degli insegnanti-ricercatori sopraggiungevano simultaneamente, in sessioni di valutazione individuale che avvenivano nello stesso tempo ma in locali fisici differenti, senza che gli insegnanti stessi avessero alcuna forma di contatto tra di loro.

Tali intuizioni simultanee, in numerose occasioni, funzionavano come elementi di conferma dei procedimenti di valutazione, analisi e allenamento bioenergetico applicati. Pertanto, svolgevano anche una funzione vitale per gli insegnanti-ricercatori, in quanto rappresentavano elementi di verifica delle tecniche e dei metodi di misurazione utilizzati.

Come ogni altro strumento di misurazione, l'agente di valutazione bioenergetica (il ricercatore) deve mantenere (1) la sua accuratezza, attraverso il discernimento bioenergetico, e (2) il minor livello di interferenza possibile, utilizzando l'autocritica cosmoetica e promuovendo la massima acuità e neutralità possibili durante la valutazione bioenergetica delle altre persone. Le conferme delle intuizioni, le sincronicità, le cognizioni congiunte, così come le sensazioni e percezioni coerenti tra soggetto misuratore e soggetto misurato, sono altresì prese in considerazione per la verifica del sistema di misura adottato dai ricercatori. Considerando che tali valutazioni vengono realizzate sin dal 2003, le conferme e gli *input* ricevuti *a posteriori* costituiscono anch'essi degli strumenti di verifica aggiuntivi degli agenti misuratori.

Attributi di base per lo sviluppo dello SV

Durante le summenzionate sessioni individuali di valutazione e misurazione bioenergetica, l'autrice ha avuto l'opportunità di osservare direttamente alcuni attributi di base presenti nella pratica dell'OLVE e, conseguentemente, nella produzione volontaria dello

SV mediante la mobilitazione delle energie personali.

In queste occasioni, l'autrice ha proceduto alla registrazione e catalogazione di questi stessi attributi e, di conseguenza, degli elementi che intervengono nella capacità individuale di realizzare la tecnica dell'OLVE. L'identificazione di questi attributi è avvenuta in modo chiaro e inequivocabile, portando alla conclusione che fosse possibile effettuare la misurazione degli stessi attraverso la tecnica di accoppiamento bioenergetico precedentemente menzionata.

Tra gli aspetti che interessano lo sviluppo dell'OLVE e, conseguentemente, la messa in atto e il controllo dello SV, vi sono attributi fondamentali, o primari, di implicazione diretta, così come attributi che derivano dalla manifestazione di altri attributi. Vi sono anche attributi di natura intracoscienziale, e quelli composti, dove uno è variabile dell'altro, o dove un elemento influenza o si interconnette con un altro, formando una relazione di maggiore profondità o un cosiddetto binomio di manifestazione.

Le misurazioni della capacità di controllo dell'OLVE e della qualità di messa in atto dello SV, realizzate durante le summenzionate sessioni individuali di valutazione bioenergetica, consentono di esaminare la qualità di applicazione di tutti questi attributi nelle loro diverse categorie e livelli di importanza.

È importante menzionare che questo studio non presenta in modo esaustivo tutti gli attributi o gli aspetti implicati nel controllo dell'OLVE e dello SV. Esso tratta solamente di quegli attributi che, al momento, possono essere meglio esaminati e approfonditi dall'autore. Questi possono essere classificati, in principio, nelle seguenti categorie:

1. attributi energosomatici primari;
2. attributi energosomatici derivati;
3. attributi energosomatici composti;
4. attributi intracoscienziali intercorrenti.

Un controllo effettivo dello SV – per la coscienza ancora in fase di sviluppo per quanto attiene alla sua auto-coscientizzazione

multidimensionale, asepsi energosomatica, salute pensenica, qualità delle relazioni intercoscienziali e qualificazione del proprio registro olokarmico multiesistenziale – richiede naturalmente che la coscienza si inoltri attraverso il “cammino” dell’OLVE con autoimpegno onesto e incorruttibile. Questo cammino dovrà essere percorso senza pigrizia, false giustificazioni, o scorciatoie. Ossia:

*La coscienza non viene esonerata dall’OLVE
trovando un modo per “eluderla”
ma piuttosto “fronteggiandola” e praticandola
fino a raggiungere un autocontrollo assoluto e
permanente su di essa, transcendendola.*

Per realizzare l’OLVE efficacemente (e quindi raggiungere un più ampio autodominio bioenergetico, che consenta la condizione di disperticità), gli attributi qui di seguito descritti dovranno essere identificati, coordinati e padroneggiati.

Attributi energosomatici primari

Si riferiscono agli attributi essenziali, o basilari, costitutivi della tecnica dell’OLVE, che producono ripercussioni o ramificazioni che vanno a formare, o permettere, la manifestazione delle altre categorie di attributi.

- *Attributo primario 1: quantità*

Definizione

Quantità o percentuale della propria energia coscienziale che la coscienza muove durante l’OLVE.

Concetti correlati

1. *Quantità* di energia mobilizzata o trasportata dall’impulso.
2. Equivalente dell’ampiezza o intensità dell’impulso.

Particolarizzazioni

1. Data l'energia coscienziale totale naturale di un individuo (EC_{TOT}) di determinato livello evolutivo, e considerando il suo contesto esistenziale (olosomatico, olopesenico, olokarmico), una certa percentuale della propria EC_{TOT} sarà in generale più facilmente accessibile³. Pertanto, costituirà la frazione (EC_{LIBERA}) di energia che sarà in grado di muovere con facilità. Osserviamo che la *quantità* di energia (Q) che un praticante è in grado di muovere durante una sessione di OLVE varierà da individuo a individuo, ma anche da sessione a sessione, a seconda del livello di autocontrollo personale. Tuttavia, in pratica, la magnitudine iniziale di Q sarà, in generale, approssimativamente uguale a EC_{LIBERA} , essendo quest'ultima la frazione di energia personale spontaneamente più sciolta (i.e., all'inizio della sessione, normalmente, $Q \leq EC_{LIBERA}$. Si noti inoltre che $EC_{LIBERA} < EC_{TOT}$).
2. Attraverso l'applicazione determinata della propria *volontà*, il praticante potrà incrementare, in una data sessione di OLVE, la *quantità* di energia messa in movimento (condizione ideale), migliorando i risultati della sessione. Vale la pena anche menzionare che l'esecuzione regolare dell'OLVE promuove l'espansione della percentuale intrinseca di EC_{LIBERA} dell'individuo (condizione voluta), portando a un miglioramento della salute energetica generale (scioltezza energetica).

Commento

Questo attributo è direttamente collegato alla capacità di realizzare un ampio sbloccaggio chakrale o energosomatico.

- *Attributo primario 2: fluidità*

³ Conformemente alla sua condizione pre-somatica (seconda dissoma), alla scioltezza energosomatica inerente, e alle circostanze del momento.

Definizione

Bassa impedenza olochakrale. Malleabilità o docilità delle energie sotto il comando della coscienza. Opposto di viscosità energetica.

Concetti correlati

1. Gestibilità bioenergetica
2. Scioltezza energetica

Particolarizzazioni

1. La *fluidità* energetica è un fattore intrinseco all'individuo, secondo il suo livello evolutivo (e conformemente al suo contesto esistenziale).
2. In principio, maggiore è il livello di *fluidità* e maggiore potrà essere l'ECCLIBERA personale.

Commento

L'estensione dell'autodominio energetico e, conseguentemente, della *quantità* di energia mobilizzata nell'OLVE, promuovono anche un incremento del grado di *fluidità* olochakrale. Tale incremento, in generale, avviene nel corso di una determinata sessione di OLVE, ben eseguita. Tuttavia, con l'accumulo di esecuzioni frequenti e correttamente svolte di OLVE, il livello naturale (intrinseco) di *fluidità* dell'individuo si espanderà, in generale, nel corso dei mesi e/o anni, rendendo a sua volta più facile aumentare, tramite la volontà, la *quantità* di energia mobilizzata nell'OLVE.

- *Attributo primario 3: velocità*

Definizione

Grandezza inversamente proporzionale al tempo necessario all'impulso energetico per percorrere l'energosoma in un ciclo completo (periodo). *Velocità* (scalare) media dell'impulso che percorre l'intero ciclo coronochakra-plantochakra-coronochakra. *N.B.:* la velocità istantanea dell'impulso è nulla agli estremi del movimento, subito prima dell'inversione del suo senso di marcia.

Concetti correlati

1. Frequenza dell'impulso energetico.
2. Tempo impiegato dall'impulso energetico per percorrere l'energosoma, da un estremo all'altro.
3. *Velocità* scalare dell'impulso energetico.

Particolarizzazioni

1. Nell'analisi di una determinata sessione completa di OLVE, è possibile riferirsi alla frequenza del movimento oscillatorio, la quale aumenta con l'aumento della *velocità* del movimento longitudinale.
2. Un aspetto centrale nel procedimento dell'OLVE è quello di aumentare la frequenza durante l'esecuzione di ogni sessione.

Commenti

1. La *velocità* (scalare) media qui considerata è direttamente proporzionale alla frequenza, essendo quest'ultima una grandezza più adeguata a esprimere questo parametro. Pertanto, per questioni di precisione ed accuratezza, dovrebbe essere impiegato il concetto di frequenza anziché quello di *velocità*. Tuttavia, poiché il concetto di frequenza è, generalmente, di più difficile comprensione per il praticante comune, si è deciso di optare per il termine "velocità", così da esprimere questo attributo utilizzando un concetto più semplice, che consenta una comprensione più intuitiva dell'aspetto in questione.
2. L'esistenza di un bloccaggio chakrale specifico può causare una diminuzione della *velocità* dell'impulso nella regione corrispondente al chakra in questione. Solitamente però, quando il praticante muove l'energia al di fuori di tale regione (i.e., dopo aver superato l'area energeticamente bloccata) è in grado di imprimere nuovamente all'impulso la sua *velocità* media.

- *Attributo primario 4: spazzolamento*

Definizione

Intervallo spaziale percorso dall'impulso energetico oscillatorio longitudinale.

Concetti correlati

1. Estensione della traiettoria dell'impulso energetico.
2. Ampiezza spaziale di propagazione dell'impulso bioenergetico.

Particolarizzazione

Copertura (totale o parziale) dell'energosoma nel tragitto bioenergetico.

Commento

Nell'OLVE, lo *spazzolamento* energetico deve coprire l'estensione totale dell'energosoma, dall'apice della paratesta alle suole dei parapièdi.

- *Attributo primario 5: rettilineità*

Definizione

Qualità della traiettoria energetica in linea retta e diretta attraverso l'energosoma, senza movimenti a spirale, circolari, curvi, sinusoidali, deviazioni, o altri movimenti non necessari che andrebbero ad alterare lo *spazzolamento* rettilineo dell'impulso energetico oscillatorio longitudinale.

Concetto correlato

Rettitudine della traiettoria dell'OLVE.

Particolarizzazioni

1. Preservazione della traiettoria ideale nello *spazzolamento* dell'impulso energetico durante l'OLVE.
2. La rettilineità favorisce lo *spazzolamento* completo dell'olochakra, con la migliore efficienza possibile, poiché determina il tragitto più corto – dritto e diretto – per percorrere

l'energiosoma da un'estremità all'altra, consentendo di realizzare tale percorso con il minor "dispendio energetico", durante la propria OLVE.

Commenti

1. Per inesperienza, o mera mancanza di controllo energetico, non è raro che il praticante permetta la manifestazione di curve o deviazioni nel movimento dell'energia, nel corso dell'esecuzione dell'OLVE. Altre volte, nella ricerca (inadeguata ed erronea) di forme alternative per muovere l'energia, il praticante genera, coscientemente o incoscientemente, un flusso di energia spiraliforme, o altre forme di traiettorie non rettilinee.
2. Spesso è la presenza di blocchi energetici a causare le deviazioni dell'energia, la quale, anziché seguire un flusso laminare attraverso l'energiosoma, produce un tipo di "turbolenza energetica", perturbatrice della *rettilineità*. *N.B.*: Se l'energia si muove in modo naturale lungo delle curve nel suo percorso, questo è dovuto al fatto che sta deviando da certi chakra o regioni; così facendo, non raggiungerà tutti i punti dell'energiosoma nel modo più diretto ed efficace possibile. In altre parole, se non si farà valere la *rettilineità*, i blocchi energetici rischieranno di rimanere immutati.
3. Le sinuosità e turbolenze nel flusso energetico ostacolano il raggiungimento della condizione di risonanza, compromettendo la coerenza del regime energetico che conduce allo SV.
4. Se al praticante manca la coordinazione per muovere l'energia lungo una linea retta (la traiettoria più semplice), è improbabile che possa coordinare movimenti più complessi, per esempio a forma di spirale, con abilità sufficiente da raggiungere la piena eccellenza nella *quantità*, *profondità* e negli altri attributi qui analizzati. *N.B.*: Quando il praticante ritiene che sia più facile mobilizzare le energie lungo percorsi non rettilinei, questo è dovuto in generale al fatto che, in queste manovre energetiche, finisce col mobilizzare unicamente le energie più sciolte (e

solitamente più superficiali) del suo energosoma, procurandogli così sensazioni più immediate e facilmente identificabili, sebbene anche più levi ed effimere. Tali sensazioni, generalmente, non corrispondono all'*attivazione* dell'energosoma, e tale procedimento (di mobilitazione superficiale delle energie) non produce tutti i benefici dell'OLVE, non essendo in grado di manifestare i diversi attributi di controllo dello SV qui studiati.

Attributi energosomatici derivati

Questi attributi si riferiscono agli elementi dell'OLVE che è possibile manifestare sulla base dell'esistenza (o espressione) di altri attributi. Gli attributi derivati elencati qui di seguito si deducono dagli attributi primari, e sono l'espressione di diversi livelli di interrelazione, tra di essi o con altri parametri.

- *Attributo derivato 1: consistenza*

Definizione

OLVE eseguita senza riduzione o alterazioni indesiderabili della *quantità* di energia mobilizzata, che viene mantenuta inalterata o incrementata nel corso della pratica.

Concetti correlati

1. Linearità (variazione lineare) della *quantità*.
2. Assenza di fluttuazioni indebite nella *quantità* di energia mobilizzata.
3. Progressività regolare della *quantità*.

Commento

Nell'OLVE, la condizione ideale consiste nel promuovere un incremento stabile e lineare della *quantità*, stabilendo l'autosostenibilità della sua progressione nel corso della sessione.

- *Attributo derivato 2: ritmo*

Definizione

Continuità e stabilità della *velocità* di propagazione dell'impulso e della sua successiva accelerazione (compreso il periodo di tempo richiesto per invertirne il senso).

Concetti correlati

1. Mantenimento o progressione lineare della *velocità* del movimento oscillatorio.
2. Misura o cadenza dell'impulso energetico nel corso dell'OLVE.
3. Stabilità della *velocità* e, quindi, dell'accelerazione dell'impulso energetico.
4. Livello di regolarità dell'accelerazione.

Particolarizzazioni

1. OLVE senza soluzione di continuità, alterazioni brusche o fluttuazioni indebite nella *velocità* o frequenza; i.e., non ci sono *brevi interruzioni, momenti di riposo o pause per ritrovare la concentrazione od osservare le sensazioni.*
2. Analogo al "tempo", in ambito musicale.

Commenti

1. La linearità della *velocità* (in funzione del tempo, da percorso a percorso) è un fattore fondamentale.
2. L'accelerazione dell'impulso energetico deve verificarsi; tuttavia, deve avvenire in modo continuo, ossia, senza alterazioni brusche del suo *ritmo*. Pertanto, non è previsto che il *ritmo* rimanga costante durante tutta la sessione dell'OLVE; nondimeno, la progressività armonica, con aumento graduale, omogeneo e lineare della *velocità*, è la condizione appropriata per l'esecuzione dell'OLVE, in grado di favorire l'ingresso nello SV.
3. A volte, i principianti permettono alla *velocità* di fluttuare da percorso a percorso, così come, nell'ambito di uno stesso

percorso (mezzo ciclo), imprimono all'impulso diverse velocità, mancando in questo modo di conferire *ritmo* all'OLVE.

4. Idealmente, per raggiungere la massima *velocità* media in un determinato percorso, il praticante dovrà accelerare rapidamente l'energia subito dopo averne invertito il senso di propagazione, mantenendo la velocità costantemente al suo massimo durante tutto il percorso, decelerandola poi quando molto prossima alla fine del tragitto in questione, ossia, appena prima di procedere all'inversione del suo senso di propagazione.

- *Attributo derivato 3: profondità*

Definizione

Completezza di penetrazione ed azione dell'impulso energetico su ogni segmento del corpo, entrando in profondità nell'energosoma sia spazialmente che multidimensionalmente; i.e., andando oltre gli strati "più accessibili" dell'energosoma e, di conseguenza, raggiungendo i pensini "più rigidi" (bloccati, antichi, patologici, profondi, cristallizzati o fossilizzati).

Concetti correlati

1. Estensione e portata dell'impulso energetico.
2. Eccellenza nello *spazzolamento* energetico dell'energosoma.

Particolarizzazione

L'OLVE è in grado, a un estremo, di influenzare e mobilitare solamente le energie già sciolte e libere (ECLIBERA); oppure, all'altro estremo, di includere il "midollo dell'energosoma", promuovendo un rivoltamento energetico profondo e agendo quindi sulle energie ristagnanti, refrattarie all'evoluzione, inclusi i retropensini e le cicatrici retropsichiche.

Commento

I blocchi energetici, parziali o generalizzati (bassa *fluidità*), riducono il livello di *profondità*, dando vita a un circolo vizioso che deve essere rotto dalla coscienza, mediante l'applicazione adeguata

del binomio *quantità-profondità*.

- *Attributo derivato 4: coesione*

Definizione

Grado di concentrazione spaziale dell'energia nell'impulso.

Concetti correlati

1. Qualità di propagazione dell'impulso bioenergetico.
2. Compattezza nella propagazione energetica.
3. Larghezza dell'impulso.

Particolarizzazione

Per esempio, si può avere: (1) una propagazione ben definita, senza dispersione o riverberazione che promuovano una dissipazione della forza dell'impulso energetico; oppure (2) una propagazione dispersiva, con formazione di una "scia" energetica dell'impulso.

Commento

Se la *quantità* totale di energia in movimento (Q) è uguale alla quantità di energia che attraversa, in ogni percorso (mezzo-ciclo), una data sezione trasversale del soma, allora si ha a che fare con una propagazione del "tipo 1" di cui sopra (condizione ideale). Se, d'altra parte, l'energia che attraversa una data sezione trasversale dell'energosoma è minore di Q, poiché parte di essa, a causa di un ritardo o trascinamento dell'impulso (dispersione dell'intensità dell'impulso, sta ancora passando attraverso sezioni trasversali anteriori dell'energosoma), allora si ha a che fare con una propagazione del "tipo 2" (condizione indesiderata).

- *Attributo derivato 5: attivazione*⁴

Definizione

Condizione di intensificazione della potenza energetica, risultante

⁴ Vedere nella sezione "L'attivazione energosomatica" le note relative a questo attributo, il quale, per scopi pratici e per la misurazione dello stato vibrazionale, consiste nello SV in quanto tale.

nell'attivazione bioenergetica chakrale, generale o parziale, dell'energosoma.

Concetti correlati

1. Intensificazione bioenergetica raggiunta, parziale o generalizzata.
2. Dinamizzazione o attivazione energosomatica.

Particolarizzazioni

1. Risultato della combinazione sinergica degli attributi dell'OLVE, essendo questo un attributo direttamente correlato all'eccellenza nell'applicazione degli attributi primari.
2. Quando *l'attivazione* raggiunge un livello tale da produrre risonanze bioenergetiche in tutto l'energosoma, viene allora classificata come SV. Pertanto, lo SV è proporzionale alla magnitudine dell'*attivazione* energetica (A), o della risonanza ottenuta. Così, diversi gradi di risonanza produrranno diversi livelli di intensità dello SV, così come diversi effetti e ripercussioni.

Commenti

1. *L'attivazione* può avvenire in un singolo (o alcuni) chakra, o in tutto l'energosoma (olochakra), essendo quest'ultima la condizione ideale ricercata, la quale, a dipendenza dell'intensità, potrà essere considerata come uno SV.
2. Non sempre ad ogni *attivazione* corrisponde uno SV, poiché non sempre viene raggiunta la risonanza completa dell'energosoma, o non sempre *l'attivazione* è in grado di autosostenersi al punto da poter essere considerata uno SV. È necessario un livello minimo di attivazione energosomatica (A_{MIN}) affinché questa possa essere considerata uno SV, indipendentemente dall'intensità (I_{sv}) di quest'ultimo; i.e., quando $A \geq A_{MIN}$, allora avviene lo SV. *N.B.:* Non si sa ancora come misurare A_{MIN} .
3. In rari casi, la risonanza coinvolge più veicoli di manifestazione, oltre all'energosoma, potendo estendersi all'intero olosoma.

N.B.: Tale condizione è più probabile che avvenga quando la coscin (coscienza intrafisica) si trova in uno stato di profondo rilassamento o di discoincidenza (disallineamento) parziale.

Attributi energosomatici composti

Gli attributi composti dell'OLVE si riferiscono a interrelazioni esistenti tra attributi energosomatici primari e derivati, o tra attributi energosomatici e altri fattori⁵, a causa di vincoli di natura diversa, che intervengono nell'esercizio di autocontrollo bioenergetico necessario per eseguire l'OLVE.

Pertanto, le interrelazioni tra le componenti degli attributi composti possono dare luogo ad associazioni, interferenze o sinergie, tra gli elementi che li costituiscono, andando a loro volta ad influenzare il risultato della tecnica, così come la capacità della coscienza di produrre lo SV a volontà, ossia anche quando ci si trovi sotto pressione avversa, in presenza di difficoltà personali o di affezioni e inquietudini interiori.

Il vincolo di interrelazione può provenire da (possibili) interferenze che una componente dell'attributo può produrre su un'altra componente, in modo da alterarlo, annullarlo o corromperlo, formando una relazione di influenzabilità nella sua manifestazione. Il vincolo esistente tra gli elementi che formano gli attributi composti può essere anche di natura sinergica, complementare o intersezionale, formando una sorta di binomio di manifestazione.

- *Attributo composto 1: relazione quantità-velocità*

Definizione

Capacità di mantenere la *quantità* di energia mobilizzata stabile (o in aumento), mentre viene accresciuta volontariamente la *velocità* di propagazione dell'impulso energetico.

⁵ Ad esempio: attributi coscienziali.

Concetto correlato

Conservazione (o aumento, se del caso) della *quantità*, nonostante l'aumento della *velocità*.

Commento

Per il principiante, la riduzione della *quantità* è una condizione comune quando viene aumentata la *velocità* dell'OLVE.

- *Attributo composto 2: relazione profondità-velocità*

Definizione

Mantenimento di un alto grado di estensione e portata dell'impulso energetico (*profondità*), indipendentemente dalla *velocità* applicata.

Concetto correlato

Penetrazione e permeabilità completa dell'impulso energetico attraverso i canali interchakrali, anche quando si promuove l'aumento della *velocità* dell'OLVE.

Commento

Solitamente il praticante inesperto finisce col ridurre la *profondità* del flusso energetico quando promuove un aumento della frequenza (i.e., l'accelerazione dell'impulso).

- *Attributo composto 3: relazione spazzolamento-velocità*

Definizione

Mantenimento del percorso completo di propagazione dell'impulso energetico longitudinale (dalla parte superiore della paratesta alle piante dei parapiedi), indipendentemente dalla *velocità* applicata.

Concetto correlato

Completezza dello *spazzolamento* energetico dell'energosoma, anche quando aumenta la *velocità* dell'OLVE.

Commento

In generale, quando promuove un aumento della *velocità*, il praticante principiante tende ad invertire il senso di marcia dell'impulso prima che questo abbia raggiunto l'estremo del suo percorso (coronochakra o plantochakra).

- ***Attributo composto 4: relazione ritmo-velocità***

Definizione

Mantenimento del *ritmo* o oscillazione dell'impulso, indipendentemente dalla *velocità* applicata.

Concetto correlato

Livello di regolarità dell'oscillazione dell'impulso energetico durante lo sviluppo dell'intera sessione, anche quando aumenta la *velocità* dell'OLVE.

Commento

Normalmente, il principiante perde il *ritmo*, o si confonde, nel tentativo di accelerare l'impulso. Questo lo porta, molte volte, a limitare la *velocità* al fine di garantire la qualità del *ritmo*.

- ***Attributo composto 5: relazione sostegno dell'oscillazione-applicazione di sforzo***

Definizione

Mantenimento effettivo dell'eccellenza dell'OLVE, indipendentemente dal livello di sforzo richiesto per farlo.

Concetti correlati

1. Coesione ferma e ininterrotta della qualità di manifestazione degli attributi primari dell'OLVE.
2. Mantenimento dello sforzo *versus* mantenimento del risultato.

Commento

In generale la coscienza assume, come proprio punto di riferimento, lo sforzo personale applicato, che viene di conseguenza

mantenuto costante durante la sessione. Così, quando si manifestano blocchi energetici o interferenze, il movimento oscillatorio finisce col ridursi, in funzione della diminuzione della *fluidità* (che rende la mobilizzazione delle bioenergie più faticosa). *N.B.*: La condizione corretta è il mantenimento inflessibile dell'OLVE, con una progressione adeguata della *quantità* e *velocità*, indipendentemente dagli ostacoli incontrati (mantenimento del risultato).

• *Attributo composto 6: binomio rettilineità-profondità*

Definizione

Effetto diretto che la *rettilineità* può esercitare su un'applicazione ottimale della *profondità* dell'OLVE.

Concetto correlato

Superficialità del flusso energetico, o riduzione della *profondità* di penetrazione dell'energia nella totalità dei canali interchakrali dell'energosoma, a causa di deviazioni, turbolenze o curvature promosse nel corso della mobilizzazione dell'energia attraverso l'energosoma.

Commenti

1. La *rettilineità*, associata a un'adeguata *quantità*, garantisce il passaggio dell'energia attraverso tutti i punti dell'energosoma (completezza) e, pertanto, è in relazione diretta con la *profondità* raggiunta. *N.B.*: Se l'energia devia, presumibilmente lo fa rispetto a determinate aree (dove, probabilmente, vi sono blocchi o cristallizzazioni energetiche legate a retrotraumi), pertanto, la deviazione rivela la presenza di una mobilizzazione inadeguata lungo le vie chakrali energosomatiche.
2. Se è vero che la *rettilineità* può aiutare ad ottenere maggiore *profondità*, l'inverso è altrettanto vero. Infatti, poiché un'adeguata *profondità* favorisce lo sbloccaggio energetico, la mobilizzazione rettilinea delle energie verrà facilitata nella misura

in cui si raggiungerà maggiore padronanza nell'impiego della *profondità* (in funzione dello sbloccaggio ottenuto).

- *Attributo composto 7: binomio quantità-profondità*

Definizione

Effetto che la *quantità* esercita sulla *profondità* del flusso energetico e, conseguentemente, sul risultato in termini di sblocco dell'OLVE.

Concetto correlato

Livello di completezza, penetrazione e diffusione dell'impulso energetico attraverso i canali interchakrali ed energosomatici (i.e., *profondità*), quale conseguenza di un'applicazione adeguata della *quantità*. *N.B.*: Tale condizione è in grado di promuovere l'ampliamento del livello di ECLIBERA.

Commento

Maggiori sono la *quantità* e l'intensità energetica dell'impulso, maggiore è la possibilità che lo stesso fluisca attraverso tutti i circuiti di interconnessione chakrale, raggiungendo una maggiore *profondità* e potendo in questo modo promuovere anche delle ripercussioni multiveicolari (in più di un corpo dell'olosoma).

- *Attributo composto 8: binomio azione-rilassamento*

Definizione

Combinazione sinergica, apparentemente paradossale, applicata dal praticante, di: (1) capacità di azione diretta sulle bioenergie (volontà attiva, azione energosomatica comandata dall'energosoma) e (2) rilassamento intimo (i.e., diminuzione di aspettativa o ansietà) per consentire il raggiungimento della dinamizzazione olochakrale (o SV).

Concetti correlati

1. Binomio autocontrollo-acquiescenza.
2. Azione volitiva non-somatica.

Commenti

1. Molte volte lo SV *giunge al praticante* quale conseguenza della scioltezza ed attivazione energosomatica ottenuta attraverso la mobilitazione attiva delle energie.
2. In certi casi, e per diverse ragioni, lo SV viene facilitato o intensificato dai protettori durante l'OLVE, ad esempio per fornire assistenza nello sbloccaggio generale del praticante.
3. Senza un'adeguata postura di apertura intima, il praticante potrà, inavvertitamente, frenare la comparsa dello SV.

Attributi intracoscienti intercorrenti

Alcuni attributi coscienti sono più strettamente connessi al risultato e alla qualità dell'OLVE. La loro manifestazione influisce direttamente sulla capacità di autocontrollo bioenergetico dell'individuo e sullo sviluppo efficace della mobilitazione energetica.

A rigor di logica, possiamo affermare che, se la coscienza intrafisica applica pienamente nel suo esercizio di mobilitazione energetica gli attributi coscienti qui di seguito elencati, in una certa forma, e a un qualche livello, l'OLVE si verificherà, dando luogo a un graduale miglioramento della condizione energosomatica e dell'autocontrollo bioenergetico, e, di conseguenza, col tempo, allo SV. *N.B.:* Questo rimane vero anche se il praticante non percepisce le proprie energie durante l'esecuzione dell'OLVE.

- *Attributo cosciente 1: intento*

Definizione

Risoluzione intelletto-mentalsomatica proveniente da una comprensione profonda del valore di un determinato obiettivo, portando la coscin (coscienza intrafisica) all'intenzione e decisione legittima di cercare dei modi per raggiungerlo. In questo contesto, si riferisce all'atto di desiderare di fatto, a qualunque costo, la mobilitazione delle EC (energie coscienti) personali, indipendentemente dall'esistenza o probabile emergenza di

difficoltà od ostacoli.

Concetti correlati

1. Decisione intima legittima.
2. Deliberazione personale.
3. Interesse orientato e contestualizzato.
4. Risoluzione ferma.

• *Attributo coscienziale 2: volontà*

Definizione

Determinazione intima che spinge la coscienza a realizzare il proprio obiettivo.

Concetti correlati

1. Sforzo intimo direzionato.
2. Persistenza nell'azione/esecuzione.
3. Elemento base promotore dell'autocontrollo.

Particolarizzazione

La *volontà* si riferisce alla qualità dell'impegno e alla diligenza intima applicata, essendo, nella fattispecie, l'attributo che fa da coronamento all'*intento*, promuovendo la realizzazione del "lavoro" effettivo, mediante l'applicazione dello sforzo necessario per l'esecuzione efficace dell'OLVE. Trattandosi della materializzazione dell'*intento*, la *volontà* è un elemento chiave, motore dell'impulso energetico e, conseguentemente, promotore dello SV.

Commenti

1. L'elemento principale di mantenimento e gestione della non dispersione dello sforzo è un'azione/attuazione direzionata direttamente ed esclusivamente sull'energosoma.
2. La *volontà* è il fattore responsabile per l'applicazione di un'instancabile dedizione personale nel corso del tempo, fino al raggiungimento dell'obiettivo desiderato.

3. Risorsa in grado di promuovere l'adeguata manifestazione della relazione *sostegno dell'oscillazione-applicazione di sforzo*.
4. Fattore indispensabile per un autocontrollo autentico.

- *Attributo coscienziale 3: attenzione*

Definizione

Capacità di mantenere la focalizzazione durante l'intera applicazione della tecnica, senza interruzioni mentali, distrazioni o deviazioni.

Concetti correlati

1. Concentrazione.
2. Assenza di dispersione.

Commenti

1. L'*attenzione* è alla base dell'esecuzione stessa dell'OLVE, poiché, senza una direzione e qualificazione dell'attenzione, l'esecuzione della mobilizzazione energetica longitudinale ne risulterà compromessa; questo anche se il praticante possiede, come suo potenziale intrinseco, la capacità di padroneggiare gli attributi dell'OLVE.
2. È comune che il praticante si distraiga a causa di stimoli esterni, sensazioni somatiche, o anche sensazioni energetico-chakrali promosse dall'esercizio stesso.

I pensieri spontanei che si manifestano durante l'OLVE possono disperdere la concentrazione, soprattutto se collegati ad emozioni o se provocati da intrusioni penseniche.

La messa in atto dello stato vibrazionale

Variazioni della tecnica

Come osservato, il procedimento della tecnica dell'OLVE è estremamente semplice. Tuttavia, affinché possa produrre il massimo risultato possibile (secondo il potenziale di ogni coscienza),

è necessario che sia portata attenzione alla qualità di applicazione degli attributi coinvolti nel procedimento stesso.

Anche quando i praticanti si dedicano con cura all'applicazione di ogni attributo dell'OLVE, possono comunque presentarsi delle variazioni naturali nell'esecuzione della tecnica, a seconda dello stile e predisposizioni del singolo individuo. Si noti che, per poter essere di fatto definite "variazioni" (perché possedano cioè ancora gli obiettivi, gli effetti e i benefici dell'OLVE), queste non possono prescindere dai fondamenti dell'esecuzione della tecnica.

Per esempio⁶, non ci saranno differenze in termini di risultato nelle condizioni indicate di seguito.

1. Se il praticante comincerà la mobilizzazione energetica longitudinale a partire dal coronachakra o dai plantochakra. In entrambe queste condizioni, se ognuno dei susseguenti percorsi energetici comporterà uno *spazzolamento* completo, il risultato sarà il medesimo.
2. Se il praticante darà inizio all'OLVE a partire da un chakra specifico, diverso da quelli menzionati al punto 1. Anche in questo caso non vi sarà compromissione del risultato della tecnica se, una volta iniziata la mobilizzazione, l'impulso procederà con uno *spazzolamento* completo e costante. *N.B.*: Per meglio sentire e guidare le energie, alcune persone preferiscono iniziare l'OLVE a partire da un chakra che hanno maggiore predisposizione a percepire.
3. Se il praticante si focalizzerà più intensamente sull'inversione del senso di propagazione dell'impulso (ossia sul momento in cui viene raggiunta una delle estremità dell'energosoma e l'energia prende a risalire, se prima stava scendendo, e viceversa), conferendo una spinta più vigorosa in questi punti. Questo

⁶ La breve lista che segue ha uno scopo illustrativo, volendo unicamente esemplificare al lettore il tipo di variazioni che normalmente possono verificarsi senza compromettere negativamente il risultato dell'OLVE e alterarne la corretta esecuzione.

accorgimento, in generale, è un modo per alcuni praticanti di preservare la qualità dell'impulso (per esempio, del suo *ritmo* e *consistenza*).

Ulteriori variazioni, accettabili per i praticanti ancora principianti nell'esecuzione della tecnica o nel controllo degli attributi dell'OLVE sono indicate di seguito.

1. Quando avviene una propagazione dispersiva e ritardata dell'impulso energetico, alcuni individui proseguono nel muovere le energie verso l'estremità dell'energosoma, procedendo all'inversione del senso di propagazione dell'impulso energetico solo quando la *quantità* totale di energia (Q) messa in moto in quello specifico percorso ha raggiunto il target del punto estremo dell'energosoma (ossia, il coronochakra o i plantochakra, a seconda del percorso in questione). Didatticamente parlando, possiamo dire che è come se la coscin "aspettasse" che tutte le energie in ritardo arrivino a destinazione prima di procedere all'inversione del senso di marcia. *N.B.:* Questo procedimento è, in alcuni casi, vantaggioso, poiché evita che il praticante finisca col muovere una *quantità* sempre più ridotta di energia rispetto alla sua ECLIBERA a causa di una propagazione "del tipo 2", così come definita nella descrizione dell'attributo derivato della *coesione*. Tuttavia, la condizione che porta il praticante a manifestare questo tipo di propagazione energetica (non ideale) dovrà essere identificata e superata il più rapidamente possibile, affinché possa essere promossa una propagazione coesa e corretta delle energie.
2. Alcune persone optano per fare, per un breve momento, una mobilitazione energetica lungo una porzione minore dell'energosoma (per esempio, dal frontochakra all'ombelicochakra), prima di attuare la tecnica dell'OLVE, ossia, prima di fare in modo che l'impulso energetico realizzi uno *spazzolamento* completo, percorrendo tutto l'energosoma, da un'estremità all'altra. Tale procedimento, in alcuni casi, aiuta nel mantenimento della focalizzazione (*attenzione*) e nello sbloccaggio

iniziale o parziale. *N.B.*: È importante sottolineare che tale mobilizzazione energetica modulare (ossia effettuata per moduli di segmenti dell'energosoma) non rimpiazza e non è in grado di produrre gli stessi effetti dell'OLVE completa. Pertanto, non può essere definita come “tecnica dell'OLVE”, trattandosi unicamente di un procedimento pre-OLVE di “riscaldamento”, che dovrà essere abbandonato col tempo.

Il fattore tempo

Sebbene il *tempo* (qui inteso come durata della sessione) sia una variabile relativa all'esecuzione dell'OLVE, si tratta di un fattore estrinseco alla coscienza e, pertanto, si differenzia dagli attributi sopra discussi per quanto attiene alla sua applicazione, ruolo e influenza sullo SV.

Per il principiante, il *tempo*⁷ (T) in cui si applica nell'esecuzione della tecnica è generalmente importante. Ossia, dato il suo livello di *fluidità* e autocontrollo in generale, più saranno i cicli energetici che realizzerà in una determinata sessione, migliori saranno le condizioni e possibilità che avrà di potenziare la propria energia e raggiungere lo stato di risonanza dell'energosoma.

Una sessione di OLVE si riferisce a un periodo di mobilizzazione ininterrotta delle EC personali. Pertanto, se il praticante effettua 40 minuti di OLVE, ma si distrae approssimativamente ogni 2 minuti – interrompendo o alterando di conseguenza la sessione – questa produrrà l'effetto, al termine del tempo, di 20 minisessioni consecutive e non di una lunga sessione di 40 minuti.

L'esecuzione di una lunga sessione produce degli effetti cumulativi, che promuovono determinati benefici ed esiti positivi tangibili nell'olosoma del praticante, chiaramente identificabili. Tali risultati, tuttavia, difficilmente saranno ottenibili in egual misura mediante l'esecuzione di numerose minisessioni consecutive, così

⁷ La lettera maiuscola “T” viene usata qui per indicare il tempo inteso come durata della sessione di applicazione della tecnica.

come descritto nel precedente paragrafo.

A parte l'ovvietà del fatto che l'accumulazione degli effetti non potrà avvenire allo stesso modo in una lunga sessione (ininterrotta), rispetto a molte minisessioni consecutive, possiamo osservare che la ricorrenza di una serie di interruzioni e pause non pianificate è anche segno di una mancanza di autocontrollo energetico da parte del praticante e, dunque, di un'assenza di un'adeguata applicazione degli attributi discussi in questo articolo. Tali interruzioni rivelano pertanto che il praticante non sta realizzando l'OLVE correttamente, o al massimo del proprio potenziale intrinseco.

Quando l'individuo necessita ancora di acquisire maggiore autocontrollo sugli attributi dell'OLVE (e dello SV), la prassi di applicazione della tecnica che produrrà i migliori risultati è la realizzazione di molte sessioni distribuite nel corso della giornata (periodo di veglia fisica). Si suggerisce, come regola generale, l'esecuzione, per un dato periodo di tempo⁸, di 20 sessioni giornaliere distanziate preferibilmente da intervalli di tempo uguali. *N.B.:* Il praticante, o il suo allenatore/valutatore, potrà giungere alla conclusione che un numero inferiore di sessioni giornaliere sia sufficiente, o potrà concludere che sia necessario realizzare più di 20 sessioni al giorno, per riuscire a raggiungere i risultati desiderati.

Anche se (a causa di una *fluidità* non ideale o di altri attributi non sufficientemente sviluppati) il praticante non è in grado di raggiungere lo SV, ai fini del suo allenamento e dell'acquisizione di autocontrollo sugli attributi dell'OLVE, una durata approssimativa di 5 minuti per sessione – ininterrotti, senza distrazioni o autocorruzioni – dovrebbe essere generalmente in grado di promuovere un miglioramento dell'autocontrollo su tali attributi.

Per quanto l'OLVE sia un procedimento semplice, nella maggioranza dei casi saranno necessari, in generale, mesi o addirittura anni di dedizione prima che il praticante medio possa

⁸ Giorni, settimane, o anche vari/molti mesi.

raggiungere un livello di *fluidità* e parapsicomotricità [ALE, 1992] tali da consentirgli di applicare una maggiore *quantità* nella tecnica, portandolo così a un maggior controllo dei diversi attributi dell'OLVE e dello SV, oltre che a un'espansione effettiva più permanente della sua ECLIBERA.

Durante questo tempo, il praticante percepirà una progressione (in genere non lineare) nel suo autocontrollo, poiché realizzando l'OLVE correttamente sarà in grado di conseguire risultati sempre migliori in sessioni ogni volta più brevi.

È importante chiarire che, se il praticante eseguirà unicamente uno *stato tensionale*⁹, nemmeno 60 sessioni giornaliere da 5 minuti cadauna, o 5 sessioni giornaliere complete e ininterrotte di un'ora, saranno in grado di produrre un qualunque risultato.

Possiamo quindi osservare che, sebbene (a dipendenza della condizione personale del praticante) il mantenimento dell'OLVE per un considerevole periodo di *tempo* possa essere fondamentale per l'ottenimento di un ragionevole livello di *attivazione* olochakrale, l'importanza della durata dell'esercizio è interconnessa alla qualità di manifestazione degli attributi dell'OLVE.

Pertanto, la rilevanza del fattore *tempo*, se paragonata a quella degli altri attributi, sarà in generale inversamente correlata al controllo degli attributi in questione. Ossia, senza un livello minimo di dominio sugli attributi dell'OLVE, la probabilità di installare lo SV sarà ridotta, anche quando la tecnica verrà eseguita per un periodo sufficiente di *tempo*. D'altra parte, migliore sarà l'applicazione degli attributi dell'OLVE e minore sarà il *tempo* richiesto all'individuo per raggiungere dei risultati.

Ciononostante, anche se apparentemente paradossale, è la pratica stessa dell'OLVE che consentirà all'individuo di acquisire l'autocontrollo di questi attributi (anche se lo SV non viene raggiunto o se non si percepiscono chiaramente le energie). È essenziale, pertanto, investire nella cura e nella qualità dell'OLVE.

⁹ Vedi la sezione "Sfaccettature dello SV".

N.B.: Quando la coscin conquista un controllo più effettivo sugli attributi dell'OLVE, non è raro che uno SV di alto livello possa essere attivato anche dopo pochi secondi di mobilitazione energetica, ossia, con un'OLVE di appena uno o alcuni cicli.

L'attivazione energosomatica¹⁰

L'intensità dello SV (I_{sv}), espressione dell'eccellenza della risonanza energetica, dipende direttamente dalla *quantità* di energia (Q) mobilizzata in un dato periodo di tempo. Quindi, la *velocità* (V) dell'impulso energetico longitudinale ciclico è anch'essa rilevante, dato che, se la velocità aumenta¹¹, aumenterà anche il numero di volte che quella data *quantità* di energia passa per una determinata sezione trasversale dell'energosoma per unità di tempo, aumentando così, dal punto di vista dell'energia che attraversa i canali interchakrali, l'effetto della mobilitazione energetica.

La summenzionata *velocità* può essere definita, alternativamente, come il numero di volte, o di cicli (N), che questa *quantità* di energia passa attraverso l'energosoma, diviso per il periodo di tempo (T) della sessione di pratica ($V = N/T$). Nel caso particolare in cui si considera che Q sia mantenuta costante durante l'OLVE, se stabiliamo un parallelo tra l'*attivazione* (A) e il concetto di potenza così come inteso in fisica (i.e., la quantità di energia che passa, in media, attraverso l'energosoma, per unità di tempo), possiamo affermare, semplificando la discussione per scopi pedagogici, che

¹⁰ Le formule qui presentate servono unicamente ad esprimere le informazioni con un'altra "forma di linguaggio", la quale, a dipendenza del *background* accademico o dello stile intellettuale personale del lettore, potrà contribuire alla comprensione del soggetto. Pertanto, nel caso in cui il lettore abbia delle difficoltà nella lettura di formule matematiche, questi potrà comunque accedere alle informazioni attraverso le discussioni descrittive/concettuali della sezione.

¹¹ Sempreché la *quantità* mobilizzata non subisca riduzioni (relazione *quantità-velocità*).

$$A \sim Q \cdot \frac{N}{T}$$

o ancora che

$$A \sim Q \cdot V$$

Vale a dire, l'*attivazione* (A) è proporzionale alla *quantità* (Q) moltiplicata per la *velocità* (V).

Il *ritmo* dell'OLVE è essenziale, poiché conferisce regolarità all'impulso, condizione che, a sua volta, contribuisce al raggiungimento di una frequenza favorevole alla risonanza, cioè a un'*attivazione* energetica di sufficiente livello (A_{MIN}) da poter essere considerata come messa in atto dello SV.

Si noti che vi sono stati vibrazionali che avvengono in modo spontaneo (o meglio, apparentemente spontaneo), che sono sponsorizzati dai protettori o stimolati da altri fattori: fisici, extrafisici, mentalsomatici o energetici. Pertanto, in questi casi, sebbene il valore di Q e V prodotti direttamente dal praticante possano essere pari a zero, lo SV potrà nondimeno verificarsi.

Nel caso di uno SV autopromosso dall'OLVE, è importante menzionare che, senza la mobilitazione di una *quantità* considerevole di energia, per quanto sia estesa la durata (T) dell'esercizio, la risonanza difficilmente sarà di livello adeguato, poiché il livello di *attivazione* non sarà probabilmente sufficiente.

Pertanto, a titolo di congettura, proponiamo una formula fenomenologica più completa della precedente (comunque, sempre solo indicativa delle possibili relazioni di alcuni di questi attributi con l'*attivazione* energosomatica) per esprimere la messa in atto dello SV, nella quale viene incluso anche il fattore *tempo*:

$$A \sim Q^a \cdot V^b \cdot T^c$$

dove *a*, *b* e *c* sono dei fattori adimensionali strettamente positivi (diversi da zero) – ancora sconosciuti – che stabiliscono il peso della contribuzione relativa, o proporzionale, di ogni singolo attributo per quanto attiene all'*attivazione*.

Secondo l'esperienza dell'autrice, tutto sembra indicare che $a > b > c$. Ossia, che la *quantità* è più rilevante della *velocità*, mentre il *tempo* della sessione è il meno rilevante fra i tre attributi (i.e., la corretta applicazione degli attributi discussi in questo articolo sarebbe più rilevante della durata dell'OLVE).

Sicuramente, vi sono altri fattori che intervengono nella messa in atto dello SV che potrebbero essere inseriti nella formula; tuttavia, siamo ancora lontani dal conoscere la loro relazione qualitativa e quantitativa nei confronti dello SV.

È importante sottolineare che la formula sopradescritta cerca unicamente di tradurre un'informazione qualitativa, ossia di illustrare, unicamente per scopi didattici, gli aspetti discussi nella sezione "La messa in atto dello stato vibrazionale".

Quando si paragonano le diverse sessioni di uno stesso praticante, è possibile osservare che spesso le OLVE realizzate sono distinte tra loro, tanto per quanto riguarda la loro esecuzione che per le sensazioni e gli effetti che producono. Lo stesso è vero per gli SV raggiunti. Questo fatto accresce la difficoltà nella determinazione di possibili modelli di riferimento stabili per tale fenomeno.

È importante ricordare che sull'*attivazione*, o risonanza olochakrale, influiscono anche gli attributi derivati, composti e intracoscienti, i quali a loro volta possono annullare, ridurre o potenziare i risultati. Da ciò si deduce l'importanza degli stessi per la messa in atto intenzionale dello SV, oltre che la difficoltà di giungere a un modello preciso e standard per esprimere questo fenomeno.

Sfaccettature dello SV

Come già precedentemente menzionato, possiamo quindi concludere che vi sono situazioni per le quali, a causa dell'intercorrere di variabili esterne o di una carenza di autocontrollo bioenergetico personale, il praticante inesperto non raggiungerà l'avvio dello SV durante la sessione di pratica energetica. Tuttavia, è bene ricordare nuovamente che, nella grande maggioranza dei casi,

solamente nel realizzare l'OLVE (anche senza raggiungere l'*attivazione* delle bioenergie o lo SV), già si osserveranno dei benefici tangibili, di diverso livello e tipo, con diverse ramificazioni e conseguenze. Pertanto, quanta più cura e dedizione verrà posta dalla coscienza nell'esecuzione corretta dell'OLVE, migliori saranno i risultati positivi che otterrà.

Spesso, i praticanti meno esperti hanno difficoltà nel discernere ciò che sperimentano, non sapendo distinguere tra (1) le sensazioni energetiche prodotte unicamente dalla messa in moto delle energie durante l'OLVE, (2) i risultati energosomatici ottenuti quale conseguenza di una corretta e diligente applicazione dell'OLVE, e (3) la risonanza energetica (A) o messa in atto dello SV in quanto tale.

Ci sono stati vibrazionali e **Stati Vibrazionali!** Ossia, quando si arriva a mettere in atto lo SV, dobbiamo ancora verificare quale sia la sua natura e intensità (Isv). Stati vibrazionali differenti possono produrre effetti e ripercussioni differenti nella coscienza del praticante.

Vale anche la pena chiarire che, una volta messo in atto lo SV, ossia, una volta che viene raggiunto un livello adeguato di risonanza di tutto l'energosoma, la risonanza si sovrappone alla manifestazione degli altri attributi.

Una delle difficoltà più frequenti nella valutazione dei risultati personali è la confusione tra energosoma e soma. Ossia, gli effetti della tensione somatica (inappropriata) – e i tremori o movimenti fisici ad essa associati – vengono confusi con l'*attivazione* dell'energosoma. Così facendo, il praticante finisce col promuovere delle sensazioni essenzialmente somatiche. Queste, in genere, produrranno stanchezza, oltre che alterazioni della frequenza cardiaca, della pressione sanguigna e del tono muscolare; tutti effetti che verranno equivocati con l'attivazione vibratoria dello SV. Questa condizione, che assomiglia più a uno “stato trepidazionale”, è sorprendentemente comune, e viene definita da Alegretti “stato tensionale” [ALE & TRI, 2005].

Caratterizzazione dello stato vibrazionale

Un intero capitolo dedicato sarebbe necessario per un'analisi approfondita della natura, intensità e qualifica dello SV.

Ciò nondimeno, volendo ampliare il contesto e la comprensione degli attributi che intervengono nell'autocontrollo dello SV – obiettivo centrale di questo lavoro – è prudente offrire qui alcuni commenti generali su questo tema.

La natura dello SV, o dell'*attivazione* olochakrale ottenuta, può essere grosso modo classificata, in prima analisi, nei seguenti due tipi fondamentali:

- **Attivazione superficiale**

Attivazione parziale, caratterizzata da: vibrazione superficiale, instabile, incompleta, effimera.

Stimolazione energosomatica insufficiente, il più delle volte limitata allo stato superficiale, più esterno, del corpo energetico.

- **Attivazione profonda**

Attivazione totale, caratterizzata da: vibrazione di maggiore stabilità, *profondità* e completezza, autosostenuta e di maggiore “ampiezza d'onda”.

Dinamizzazione energetica che interessa una percentuale maggiore dell'energosoma (e in alcuni casi anche altri veicoli di manifestazione), essendo più duratura della precedente e in grado di mantenersi più coesa e coerente una volta installata.

La coscienza può anche sperimentare, in principio, 2 tipi di SV di base, a seconda del grado di intensificazione energosomatica e delle ripercussioni prodotte (che potranno corrispondere o no al suo potenziale intrinseco):

- **Riconfortante**

Avviene quando la coscin muove solamente le energie già flessibili, libere e parzialmente attivate, percependo la mobilitazione di queste energie come relativamente facile o nell'ambito della sua capacità normale.

Nota: In questo caso (per inesperienza, mancanza di abilità o autocorruzione), la coscin finisce col mobilitare una percentuale ridotta della *quantità* totale delle sue energie, dando una lettura erronea della qualità della sua OLVE, accontentandosi di un risultato inadeguato e insufficiente. In questo modo, non è raro che la coscienza perseveri nel muovere solo una quantità ristretta delle proprie energie, agendo in generale solo sulla parte “superficiale” del proprio energosoma. Questa situazione si verifica, in generale, perché la coscin si allea interiormente all'idea consolatrice e riconfortante che starebbe eseguendo la tecnica correttamente e quindi raggiungendo il massimo livello nell'OLVE. In questo modo, evita l'autovalutazione critica e l'arduo lavoro che alle volte è richiesto per un'esecuzione soddisfacente dell'OLVE.

- **Sollecitante**

Quando la coscin cerca di raggiungere una *profondità* e intensità tali da spingersi oltre il proprio limite abituale, andando così a toccare le connessioni energetiche interveicolari dove risiedono le energie coscienziali associate a schemi del passato, indesiderabili per la sua evoluzione.

Considerando questo fatto, l'OLVE di alto livello, per quanto riguarda la *quantità* e *profondità* impiegate nella sua esecuzione, è in grado di portare alla luce blocchi energetici esistenti, alcuni dei quali presenti da numerose vite. Pertanto, questo tipo di intensificazione olochakrale (Isv) è in maggior misura autoantisettica, rinnovatrice delle energie e promotrice del riciclaggio intracoscienziale, promuovendo anche una maggior *fluidità*.

Nota 1: Lo “scuotimento” delle energie represses e ristagnanti nelle profondità chakrali e intracoscienti produce solitamente sensazioni disagiate, che possono però risultare del tutto passeggera se la coscienza sa come portare avanti processo, fino al raggiungimento dello sbloccaggio e purificazione delle energie autointossicanti.

Nota 2: Sebbene, a causa delle sensazioni che produce, questa ripercussione può essere equivocamente letta come negativa, le sue conseguenze sono positive e dimostrano l’alto livello di *profondità* raggiunto con il lavoro energetico. Purtroppo, nella maggioranza dei casi, il praticante applica diverse forme di autocorruzione, riducendo o interrompendo la mobilitazione delle proprie energie non appena avverte tale ripercussione, così da evitare lo scuotimento interiore e l’autoconfronto promossi da questa condizione¹². *N.B.:* Così come, ad esempio, una seduta di fisioterapia può generare un disagio (e, in alcuni casi, anche del dolore) di natura passeggera, previsto nel processo curativo, allo stesso modo agire su certe energie stagnanti può produrre sensazioni non confortevoli, quando il loro sblocco (risultato positivo) ha luogo.

Nota 3: L’effetto di liberazione delle energie bloccate, precedentemente nascoste, avviene normalmente quando la coscienza raggiunge (in una sessione specifica o in una serie di sessioni di OLVE) un certo livello minimo di *profondità* nell’esecuzione della tecnica.

Nota 4: È importante evidenziare che questa condizione è diversa dallo sconforto o pressione negativa che viene percepita quando, nel tentativo di eseguire l’OLVE, il praticante subisce interferenze

¹² Le pratiche energetiche frequenti, profonde e di impatto – come, ad esempio, la pratica giornaliera del cenepèr (compito energetico personale) di alto livello – possono altresì condurre a un rimescolamento delle energie stagnanti autocontaminatrici.

anticosmoetiche da parte di coscienze meno lucide, che cercano di ostacolare il raggiungimento dello SV, onde impedirgli di liberarsi dalle proprie influenze spurie.

Ricerca futura

I risultati della ricerca, così come le teorie, proposizioni e discussioni presentate in questo articolo, potranno essere affinati e ampliati mediante un progetto di indagine longitudinale attuato con metodologia scientifica.

La realizzazione di una raccolta minuziosa dei dati e risultati relativi ad ogni esecuzione di OLVE e tentativo di messa in atto dello SV, realizzati nell'ambito di uno studio di un gruppo di praticanti, consentirà l'identificazione (1) degli elementi che, statisticamente, possono essere controllati più facilmente, così come (2) gli aspetti più complessi dell'OLVE.

Tale raccolta dovrà essere realizzata attraverso l'automisurazione lucida ed accurata da parte del praticante, oltre che mediante l'eterovalutazione da parte di un agente misuratore abilitato.

Periodicamente, si dovranno realizzare dei raffronti tra le automisurazioni dei partecipanti e quelle realizzate dagli agenti misuratori abilitati, cercando di verificare i modelli di concordanza e discordanza.

L'autore ha già programmato di condurre questa ricerca. Tuttavia, la realizzazione di tale raccolta di dati potrà avvenire solo quando un numero sufficiente di praticanti dell'OLVE avranno raggiunto un sufficiente livello di autoconoscimento bioenergetico, maturità parapsichica e autodomínio del proprio energosoma, di modo che i soggetti/partecipanti alla ricerca possedano tutti i requisiti necessari per compilare i moduli appositamente progettati per l'indagine dei loro risultati pratici.

Si può sperare che l'allenamento realizzato attraverso il corso *Meta: Desperticidade* porterà, con il tempo, ad un aumento significativo dell'autodomínio, da parte dei suoi partecipanti, sugli

attributi qui discussi, così come della lucidità di autopercezione e autovalutazione bioenergetica. Questa condizione dovrebbe produrre, come effetto a catena, un aumento del numero dei membri della comunità coscienciologica con una comprensione e autocontrollo energetico diretti, capaci pertanto di produrre degli stati vibrazionali genuini, e quindi permettere la realizzazione dello studio summenzionato.

Una volta a disposizione di un numero sufficiente di dati, un articolo con la descrizione dei risultati della ricerca, e relative discussioni, verrà pubblicato.

Ringraziamenti

Ringrazio Wagner Alegretti per il tempo e la pazienza che ha dedicato alla revisione di questo lavoro, oltre che per i suggerimenti e le discussioni proficue sull'espressione di ogni attributo, che hanno contribuito grandemente a conferire maggiore chiarezza redazionale e concettuale allo stesso. Ringrazio anche il fisico Massimiliano Sassoli de Bianchi, per le eterocritiche e i commenti, che sono stati fondamentali nel raggiungere un'espressione interdisciplinare e matematica più precisa ed elegante delle teorie presentate.

Bibliografia

[ALE, 1992] W. Alegretti, *Teática das Bioenergias*, comunicazione verbale, Instituto Internacional de Projeciologia; Sao Paulo, 1992.

[ALE & TRI, 2005] W. Alegretti & N. Trivellato, *Bases para o Energograma e Despertograma*, conferenza, presentazione powerpoint, Jornada de Despertologia, Centro de Altos Estudos da Conscienciologia, Foz do Iguacu, Brasil, 2005.

[VIE, 1994] W. Vieira, *700 Experimentos da Conscienciologia*, Rio de Janeiro, RJ, Instituto Internacional de Projeciologia e Conscienciologia, 1994, p. 348.

[VIE, 1999] W. Vieira, *Projeciologia: Panorama das Experiências da Consciência Fora do Corpo Humano*, Instituto Internacional de Projeciologia e Conscienciologia, Rio de Janeiro, RJ, 1999, p. 384.

Nota: la versione inglese (e portoghese) di questo articolo è stata pubblicata nel Journal of Conscientiology, Vol. 11, No. 42, 2008, pp. 165-203. La traduzione in italiano, dal portoghese e inglese, è a cura di *Massimiliano Sassoli de Bianchi*.